

→ **L'ex premier** incendiario per tenere unito il Pdl. Azzera Alfano: «Ora legge su intercettazioni»

→ **Offensiva** Opposizione e stampa «terroristi», Napolitano è «la maestrina dalla matita rossa»

Berlusconi attacca Monti e il Colle: democrazia sospesa

Cambio di tono in 12 ore: Berlusconi all'attacco. L'ultimo (vano) pressing su Casini e Fini «se si pente». Congresso nazionale a primavera, una tv di partito e un team comunicativo oltre alla cabina di regia.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Monti che da premier col timer è derubricato a brutta parentesi: «Sospensione negativa della democrazia». Da «subire» a causa del «terrorismo dell'opposizione e della stampa italiana e straniera». Il suo governo che «durerà finché lo decidiamo noi». Perciò, fiducia ma pronti a una campagna elettorale che potrebbe cominciare «fra tre mesi». Anzi, rettifica: è cominciata «oggi».

L'ultimo pressing su Casini e Fini «se si pente». E le elezioni che «vinciamo noi e perde chi governa». E Napolitano «maestrina» con la matita ovviamente rossa che dettava i tempi della crisi e correggeva i decreti agli «scolari» del fu governo. E Casini, il «ragazzo» che al momento giusto andrà fatto ragionare «con le buone o con le cattive». Lo *show* è finito dice Carlo De Benedetti? Macché: *show must go on*. E così Mr. Spread incontra Mr. Hyde.

Stamattina a Montecitorio, Berlusconi metterà i suoi paletti in chiaro. Sarà lui, infatti, ad intervenire in aula per motivare l'appoggio del Pdl al «tecno-governo». Il discorso lo ha scritto ieri notte.

Non solo, infatti, non andrà ai giardinetti né si ritirerà a scrivere le sue memorie (peccato: sarebbero interessanti). In dodici ore ha già cambiato volto. Dei toni morbidi di giovedì sera all'ufficio di presidenza, ieri all'incontro con i 128 senatori Pdl e poi con i 212 deputati non è rimasta traccia. È un Cavaliere determinato a riprendersi in mano il partito, populista sul ritorno in piazza, intenzionato a farsi una tv di partito (come se gli mancasse-

ro) a Palazzo Grazioli (dove c'era Red Tv «la tv di D'Alema»), ottimista sui sondaggi che lo hanno già premiato, aggressivo sull'opposizione. Che intende fare, attraverso il governo ombra, pur essendo a tutti gli effetti una forza di maggioranza. Tant'è: l'obiettivo è rubare la scena a Monti oggi, rendergli la vita difficile da domani.

MASCHERA A OSSIGENO PER IL PDL

Quindi. La patrimoniale non passerà: «Non la sosterremo perché è una misura depressiva sul valore degli immobili». In compenso, garantisce che entro fine legislatura il Parlamento varerà nuova legge elettorale, riforma della giustizia e del fisco, e legge sulle intercettazioni. Come, non è dato sapere. Nemmeno è importante: a trasformarlo in falco sono state le richieste di dirigenti pidellini. Altrimenti, affidato alla soavità di Alfano, il partito non regge la prova e si spacca.

Per questo Berlusconi ha annunciato che in primavera si terrà il congresso nazionale: è un invito a serrare le file. L'operazione, adesso, è mantenere in vita il Pdl. E un futuro

per il centrodestra. Allora, braccia aperte a tutti: a Casini, a Fini (cui ha telefonato), al Vaticano, alla Lega. Alessandra Mussolini gli chiede di «cambiare le solite facce dell'ufficio di presidenza», che sarebbero quelle degli ex ministri. Lui è d'accordo: si metterà al voto. E ha invitato a indicare tecnici d'area come possibili sottosegretari.

Gianni Letta, solo nella prima fila della tribuna ospiti di Palazzo Mada-

Il ritorno dei gazebo
Opuscoli di propaganda sull'attività del fu governo

Oggi a Montecitorio
Il Cavaliere interviene per dettare le sue condizioni

ma, con gli occhi socchiusi e la caratteristica postura della mano a reggere il mento, ascolta il neo premier e riferisce al predecessore. A quel punto, del «con Monti siamo in buone

mani» sono rimaste le macerie. È già «un'anomalia» in quanto non eletto, una «sospensione della democrazia». Nei numerosi racconti dei partecipanti alle riunioni, Berlusconi aveva specificato: il Pdl voterà sì ma c'è libertà di voto. Più che altro di assenze strategiche: il contrario di quello che aveva detto Alfano invitando non balcanizzare il partito con «gruppetti di astensioni». «Angelino» è la prima vittima del rientro in campo di Berlusconi. Poi, una nota di via dell'Umiltà darà disco verde: il Pdl voterà «compatto» la fiducia a Monti.

LA PIAZZA NON CONVINCERE TUTTI

Quanto alla manifestazione di piazza, che il Cavaliere brandisce come una clava, è ben lungi dall'essere decisa. Manifestare come forza di maggioranza che appoggia il governo? E contro chi? Mescolandosi con precari, cassintegrati e studenti? Certo, un pizzico d'invidia per la libertà di manovra del Carroccio c'è. Ma allo studio c'è una doppia opzione. Una *convention* degli eletti, dei rappresentanti locali e dei coordinatori propedeutica al congresso primaverile. E il ritorno dei gazebo con opuscolo dedicato a spiegare tutti i meriti dell'esecutivo Berlusconi.

Il Cavaliere rivela infine un retroscena illuminante: aveva proposto a Monti sia di diventare il suo ministro dell'Economia, facendo finalmente le scarpe a Tremonti, sia (si immagina con considerevole sforzo) di diventare premier del suo governo. Offerte entrambe respinte al mittente. Il passato, nei desiderata di Berlusconi, dovrebbe escludere un'intenzione del Professore di schierarsi politicamente in futuro con il centrosinistra. Ma i giornali del centrodestra hanno già disegnato un *risiko* alternativo: Passera prossimo inquilino di Palazzo Chigi, Monti da senatore a vita a presidente della Repubblica. Del resto, è il commento amaro di Berlusconi, Supermarino è stato «accolto come Maradona». Chissà che non gli strappi di mano l'ultimo miracolo. ♦

IL CASO

Copasir, D'Alema rimette il mandato a Fini e Schifani

Massimo D'Alema ha annunciato che dopo la fiducia all'esecutivo Monti rimetterà il suo mandato di presidente del Copasir nelle mani dei presidenti delle Camere. La legge di riforma dei servizi segreti (la 124 del 2007) indica infatti che il presidente del Comitato per la sicurezza della Repubblica «è eletto tra i componenti appartenenti ai gruppi di opposizione». Col nuovo Governo il Pd non è più all'opposizione e, dopo il voto di fiducia, risulterà che solo la Lega si sarà espressa contro il governo. Qualcuno ha quindi ipotizzato che la presidenza dell'organismo spetterebbe alla Lega, con l'ex ministro

dell'Interno, Roberto Maroni, in pole position. D'Alema, preso atto della nuova situazione, ha deciso così di rimettere subito il mandato. Saranno ora i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, ad affrontare la grana. Ma non è escluso che alla fine tutto resti com'è, con l'esponente democratico a guidare il Copasir. Non solo per le circostanze eccezionali in cui è nato il nuovo governo, ma anche perché la Lega non si mostra intenzionata a rinunciare alla presidenza che ha avuto in quanto forza di maggioranza in otto commissioni (quattro alla Camera e quattro al Senato), tra l'altro cruciali come la Bilancio. A meno che, pur di evitare che Maroni diventi capogruppo alla Camera al posto di Reguzzoni, Bossi e i suoi non decidano di puntare tutto sulla presidenza del Copasir.